



ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA DEI SORDI – ONLUS

Ente Morale che opera senza fini di lucro per l'integrazione dei sordi nella società

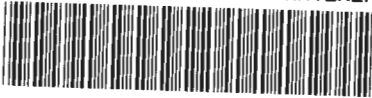
SEDE CENTRALE

E.N.S. – Sede Centrale Roma

Ente Nazionale per la protezione e

l'assistenza dei Sordi - onlus -

N. 3566/28-04-2016/PARTENZA



*Ai Componenti della
I Commissione Affari Costituzionali del Senato*

Osservazioni al DDL 302, 1019, 1151, 1789 ,1907

*Gentilissima Signora Presidente,
Egregio sig. Relatore,
Gentilissimi Senatori membri della Commissione,*

L'Ente Nazionale per la protezione e assistenza dei Sordi, che *ex lege* 12 maggio 1942, n. 889 e 21 agosto 1950, n. 69 rappresenta e tutela i sordi in Italia, coglie l'opportunità offerta da codesta onorevole commissione per far giungere le proprie osservazioni a seguito dell'audizione del 5 aprile u.s.

È opportuno e non pleonastico sottolineare che i sordi italiani attendono dopo decenni il riconoscimento della Lingua dei Segni in Italia unico Paese, insieme al Lussemburgo, tra quelli europei a non aver esplicitato il riconoscimento della Lingua dei Segni nazionali così come previsto dalla Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità ratificata in Italia con L. 3 marzo 2009, n. 18.

Benché qualcuno voglia far passare surrettiziamente il mancato riconoscimento come una sorta di avanguardia rispetto agli altri paesi Europei e del resto del mondo in realtà, il mancato riconoscimento, pone l'Italia, ultima in classifica anche su questa tematica.

Altri, ancora più surrettiziamente *recte* falsamente e ben sapendo di mentire, vorrebbero far credere che il riconoscimento della LIS creerebbe una ghettizzazione delle persone sorde al pari di qualsiasi riferimento alla "comunità sorda".

Entrambe queste posizioni oltre che paradossali sono entrambe false la prima perché *ictu oculi* **riconoscere un diritto e non un obbligo arricchisce i cittadini nei diritti e non li ghettizza**; la seconda, parimenti, è falsa perché il riferimento ad una comunità non è certo di per sé ghettizzante, offensiva o compressiva dei diritti di ciascun cittadino: se fosse vero il contrario dovremmo, da subito, smettere di parlare di Comunità Ebraica.

È evidente che il termine "comunità" potrebbe risultare offensivo come indicativo di una compressione dei diritti **se, e solo se, gli si desse un'accezione negativa.**

Ora senza voler fare una digressione sociologica, che pure avrebbe un senso profondo per il tema in parola, è sufficiente dire che quella dei sordi per forza di cose è una Comunità stante l'impossibilità fino in tempi recenti di potersi integrare completamente nella società per via delle difficoltà di relazione con i cittadini udenti.

Questo discorso vale soprattutto per le famiglie di sordi genitori, figli e anche nonni sordi i quali senza la LIS e senza le conquiste ottenute dall'ENS sarebbero rimaste ghettizzate.

In realtà la LIS è lo strumento, o uno degli strumenti, che consente, con il riconoscimento, finalmente di far sentire i cittadini sordi cittadini al pari degli altri e non più cittadini di serie B.



ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA DEI SORDI – ONLUS

Ente Morale che opera senza fini di lucro per l'integrazione dei sordi nella società

SEDE CENTRALE

La LIS è una scelta, è un'opzione, un'opportunità in più messa a disposizione delle persone sorde e delle loro famiglie per affrontare la sordità e con il riconoscimento, che auspichiamo il Parlamento vorrà realizzare, le darà piena dignità.

Il testo 302 del relatore è equilibrato e pondera le esigenze di tutti i sordi e di tutte le famiglie **non vi è una riga, e ci mancherebbe, che imponga di utilizzare la LIS, né l'ENS si è mai sognato di imporre una scelta simile a chicchessia.**

Vero è che anche durante l'audizione abbiamo dovuto assistere al volgare tentativo di mistificare ciò che è assolutamente normale nel resto di Europa e in larga parte del mondo, si è ancora falsamente tentato di mettere in concorrenza la Lingua dei Segni con altre tipologie di comunicazione quando studi scientifici hanno appurato che la LIS è uno strumento in più ed utile per la rieducazione logopedica e per la comprensione dei contenuti proferiti attraverso il linguaggio verbale.

L'ENS ha affrontato in questi anni un duro percorso per far comprendere ai propri oltre 30.000 soci della necessità di un Disegno di Legge che non si limitasse a riconoscere solo la LIS perché gli udenti fomentati da qualche associazione che ha fatto della mistificazione la propria ragione di vita, non avrebbero compreso il significato profondo e la necessità anche per i sordi italiani del riconoscimento della LIS.

Il DDL 302 è a nostro parere equilibrato, ponderante le istanze di tutti e soprattutto **sancisce il principio di Libertà di scelta di comunicazione** sul quale ruota tutto il DDL, pertanto non possiamo che caldeggiarne vivamente l'approvazione.

Durante le audizioni sono emerse alcune osservazioni da qualcuno in relazione ad alcuni articoli che riteniamo opportuno precisare non solo perché vedono tirati in ballo direttamente l'ENS ma anche per difendere la scelta nel testo unificato.

- Innanzitutto si ritiene immotivata la proposta che richiede l'attribuzione a una singola scuola romana compiti di determinare programmi formativi di operatori, didattica specializzata validi "sul territorio nazionale", assumendo altresì il compito di "convalidare" i percorsi formativi organizzati da altri che non siano i propri.
- A chi mette addirittura in dubbio i compiti rappresentanza dell'ENS ricordiamo che il DPR 31.03.1979, proprio in virtù della de-pubblicizzazione, sancisce la conservazione da parte dell'ENS (art. 2 del DPR) "[...] **dei compiti associativi nonché quelli di rappresentanza e tutela dei minorati dell'udito e della favella, previsti dalle norme vigenti e da quelle statutarie**". L'ENS peraltro è una delle cinque Associazioni storiche di tutela e rappresentanza delle persone con disabilità (L. n. 438 del 15 dicembre 1998) unitamente a U.I.C. – Unione Italiana Ciechi, U.N.M.S. – Unione Nazionale mutilati ed invalidi per servizio, A.N.M.I.L. – Associazione nazionale mutilati ed invalidi per lavoro, A.N.M.I.C. – Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili.
- Pretestuose, autocelebrative e pertanto non rispondenti alle istanze reali delle persone sorde e sordocieche appaiono pertanto **in particolare le proposte di modifica degli artt. 5, 12 e 13**, perché unicamente finalizzate a promuovere questa o quella entità sociale e/o figura professionale, tralasciando il fatto che il Testo di Legge ha come obiettivo l'abbattimento delle barriere della comunicazione e l'inclusione sociale di sordi e sordociechi.
- Altre provengono da aggregazioni sociali non meglio identificate o che compaiono con diversi nomi per dare impressione di consistenza numerica e/o aventi sede in una sola Provincia o Regione, senza alcun mandato normativo né una connessione reale con la vita delle persone sorde, sordocieche e delle loro famiglie.



ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA DEI SORDI – ONLUS

Ente Morale che opera senza fini di lucro per l'integrazione dei sordi nella società

SEDE CENTRALE

Proposte sono altresì state avanzate anche in merito all'art. 16 sull'invarianza finanziaria, associando il Testo ai fondi di cui all'art. 1, comma 403, della L. 28 dicembre 2015 n. 208. Si evidenzia che questi nello specifico sono destinati al costituendo Centro per l'Autonomia della Persona Sorda, così come i fondi dedicati a centri analoghi, es. Centri Braille e Biblioteche sono destinate ad attività specifiche per l'inclusione delle persone cieche e ipovedenti.

Con ciò concludiamo affermando ancora una volta che **la vita delle persone sorde, sordo cieche e con disabilità uditiva più o meno grave fa i conti ogni giorno con le invisibili barriere della comunicazione e della relazione.**

Nel Testo Unificato si prendono in considerazione TUTTE le diverse esperienze di vita, scelte familiari e la complessità della sordità, **affermando innanzitutto il principio della libertà di scelta:** le persone sorde e le loro famiglie hanno il diritto di scegliere la modalità di comunicazione e di accesso alle informazioni che prediligono, nel pieno rispetto della loro autonomia e integrità personale.

Negli Stati dell'Unione Europea sono oltre 30 le lingue dei segni in uso e la maggior parte dei Paesi

negli anni si è dotata di strumenti legislativi nazionali volti a tutelare, studiare, promuovere e diffondere le rispettive lingue dei segni.

Il 20 novembre 2014 sono confluite a Roma in corteo migliaia di persone sorde e udenti, familiari, sostenitori, operatori del settore, per chiedere il riconoscimento dei diritti dei sordi, della Lingua dei Segni e della LIS tattile.

Ci auguriamo che la Commissione possa dare una risposta ai cittadini e alle loro famiglie.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Sig. Giuseppe Petrucci